Carte e memorie di donne

lavori su fondi e tipologie di fonti conservati ad Archivia

Archivi Biblioteche Centri di Documentazione delle donne

Roma

Incontro con **Gisèle HALIMI**, fondatrice dell'Associazione Choisir.

Le migliori leggi a favore delle donne europee
Tavola rotonda

Presiede Maria Palazzesi. Con Roberta ANGELILLI, parlamentare europea, **Heidi MEINZOLT**, coordinatrice europea della WILPF, **M. Gabriella GUIDETTI**, coordinatrice Osservatorio Choisir in Italia.

Interventi di **Daniela BRANCATI**, **Giancarla CODRIGNANI**, **Costanza FANELLI**, **Vittoria FRANCO** e **Elodie MASSÉ.**

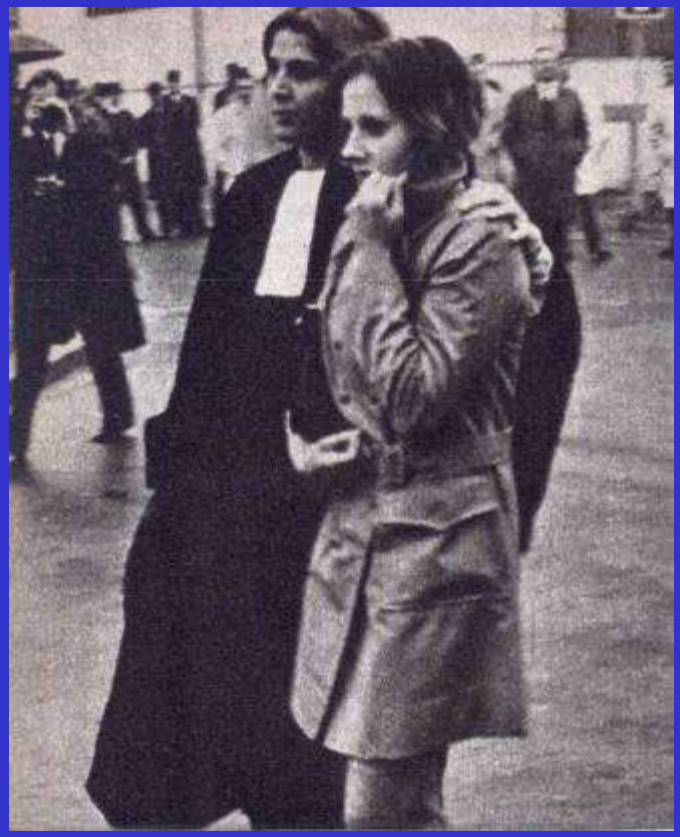
Roma 8 Novembre 2010

Sezione documentaria da materiali dei Fondi di Archivia

Gisèle Halimi
un’avvocata coraggiosa

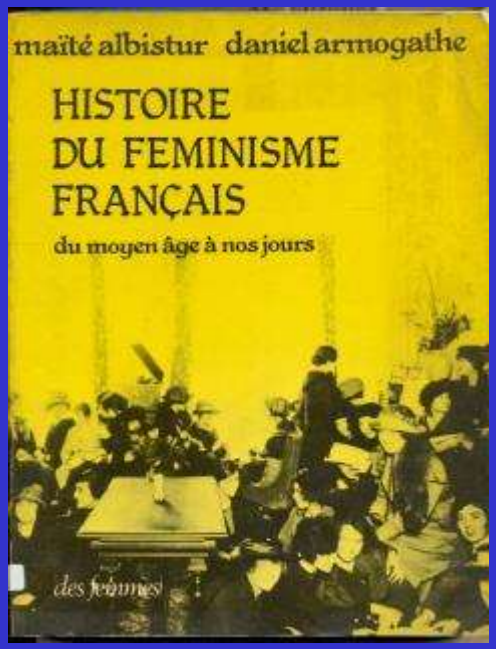
Di Giovanna Olivieri

Il femminismo permette la conquista delle donne su se stesse, sull'incertezza iniziale della propria identità.



Gisèle Halimi *La cause des femmes*
Gallimard, 1992. Pag. XXXVIII

Choisir in *Histoire du feminisme français* *Ed. Des femmes - 1977*



— *Choisir*. Présidente : Gisèle Halimi. Signataire du manifeste des 343 en avril 1971, elle décide de fonder l'association *Choisir*, en premier lieu pour défendre les signataires qui risquaient d'être poursuivies en justice. Ensuite trois fronts de lutte furent définis, contraception et éducation sexuelle, suppression de la loi de 1920, défense gratuite des inculpées. Simone de Beauvoir en fut co-président à ses débuts. Des clivages se sont rapidement fait sentir dans le groupe. C'est à l'occasion du procès de Bobigny, que *Choisir* prit ses distances avec le M.L.F. et le M.L.A.C. *Choisir* est un mouvement qui accueille les femmes de tous horizons en accord avec les objectifs du mouvement « qui ne sont ni de faire la révolution, ni de changer les rapports de production, ni de remettre en cause la médecine libérale ». Combat précis et limité : abrogation de la loi de 1920. Le projet de loi élaboré par *Choisir* a été défendu à la Chambre par le Parti socialiste.

448

Il manifesto di autodenuncia

Autodenuncia di aborto clandestino - *Noi Donne aprile 1971*

Jeanne Moreau

Siamo tutte fuorilegge

In Francia 343 donne, con in testa Simone De Beauvoir, Françoise Sagan, Jeanne Moreau e altre scrittrici e attrici note, hanno dichiarato pubblicamente di aver abortito clandestinamente per provocare la magistratura e per sollecitare una legge che legalizzi l'interruzione della maternità

□ di Giulietta Ascoli

Ogni anno, in Francia, un milione di donne ricorre all'aborto. Poiché tale operazione avviene di nascosto, è sempre pericolosa. Potrebbe non esserlo perché un aborto, eseguito dal medico, è uno dei più semplici interventi. Ma l'aborto è un'operazione clandestina.

Il silenzio pesa su tutte queste donne.

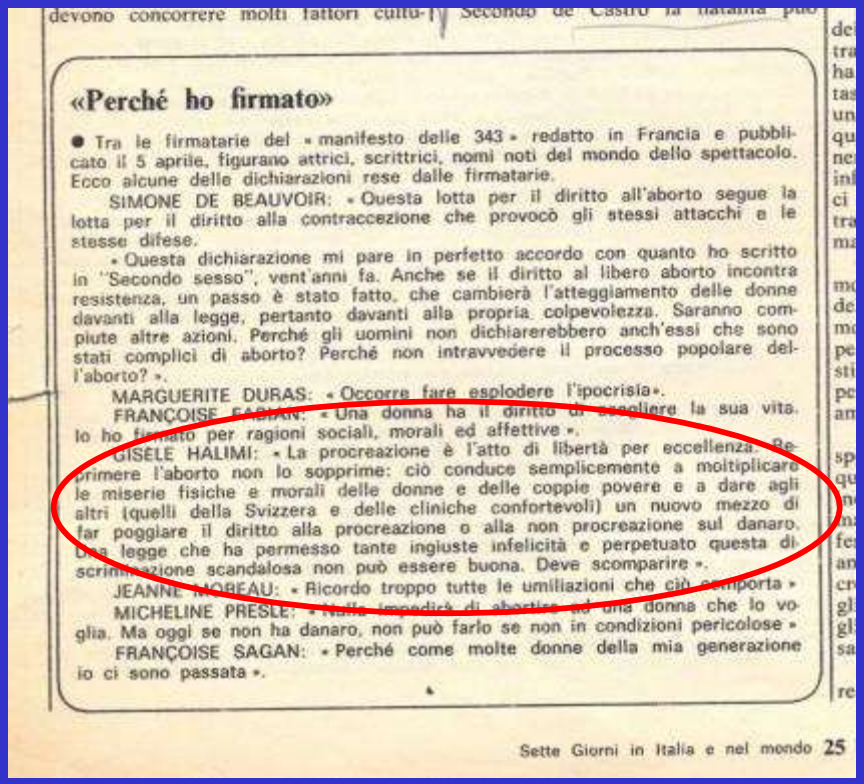
Dichiaro di essere una di loro. Dichiaro di avere abortito anch'io. Come chiedo il libero accesso ai mezzi contraccettivi, così reclamo la libertà d'aborto.

Questo appello, questa autoconfessione coraggiosa, provengono da 343 donne francesi. La loro è una sfida alla società, alla legge. La legge infatti condanna chi procura e chi fa un aborto. Ognuna di queste donne ha deciso di rompere l'omertà che l'ha legata una o più volte nella sua vita a un medico compiacente ma anche avido di denaro. Ognuna di queste donne si è esposta all'eventualità di una condanna. Ma tutte, invitando migliaia di altre come loro a sottoscrivere, hanno voluto infrangere la barriera del silenzio, aiutare le vittime dell'aborto clandestino a ribellarsi alla loro sorte.

Fra le firme abbiamo letto i nomi di attrici conosciute, come Tina Aumont e Anne Wiazemsky, Delphine Seyrig e Jeanne Moreau, Marina Vlady e Alexandra Stewart, Catherine Deneuve e Micheline Presle. Quelli di scrittrici come Simone De Beauvoir e Christiane Rochefort, Marguerite Duras e Dominique Desanti; Françoise Sagan e Monique [illegible]

[illegible] come Michele Manceau e Katia Kaupp; quella dell'avvocatessa Gisèle Halimi, che difese durante la guerra d'Algeria Djamila Bouparcia, eroina della Resistenza. E poi tanti, tanti altri nomi noti nel mondo politico e letterario francese; nomi di insegnanti, e di donne sconosciute; un drappello impavido, che nelle prossime settimane indubbiamente si infoltirà poiché le 343 firmatarie si sono indirizzate a tutte le francesi, chiamando spregiudicatamente il proprio « un primo atto di rivolta » destinato ad abolire il divieto che « pesa sul ventre di ciascuna ». Così si esprime l'appello: « Lottare contro la nostra oppressione significa spezzare tutte le strutture della società e, in particolare, quelle quotidiane. Noi non vogliamo avere alcuna parte né alcun posto in questa società che è stata edificata senza di noi e sulle nostre spalle. Quando la popolazione femminile, la parte più in ombra dell'umanità prenderà nelle sue mani il suo destino, solo in tal caso si potrà parlare di una rivoluzione. Un movimento per ottenere la libertà di abortire si è oggi costituito. Esso raggruppa tutte e tutti coloro che sono pronti a lottare fino all'ultimo per questo scopo. Vogliamo, con il nostro movimento, creare dei gruppi di quartiere e di fabbrica, coordinare una campagna che spieghi e che informi le donne, capace di creare un movimento di massa, il solo in grado di imporre il diritto che intendiamo conquistare, di porre finalmente disporre di noi stesse ».

Com'è nata l'iniziativa delle donne francesi e quando? Nel mese di febbraio scorso, un gruppo di scrittrici, di insegnanti, di studentesse, di giornaliste, alcune delle quali [illegible]



devono concorrere molti fattori cultu- | Secondo de Castro la natalità può

«Perché ho firmato»

● Tra le firmatarie del « manifesto delle 343 » redatto in Francia e pubblicato il 5 aprile, figurano attrici, scrittrici, nomi noti del mondo dello spettacolo. Ecco alcune delle dichiarazioni rese dalle firmatarie.

SIMONE DE BEAUVOIR: « Questa lotta per il diritto all'aborto segue la lotta per il diritto alla contraccezione che provocò gli stessi attacchi e le stesse difese.

« Questa dichiarazione mi pare in perfetto accordo con quanto ho scritto in "Secondo sesso", vent'anni fa. Anche se il diritto al libero aborto incontra resistenza, un passo è stato fatto, che cambierà l'atteggiamento delle donne davanti alla legge, pertanto davanti alla propria colpevolezza. Saranno compiute altre azioni. Perché gli uomini non dichiarerebbero anch'essi che sono stati complici di aborto? Perché non intravvedere il processo popolare dell'aborto? ».

MARGUERITE DURAS: « Occorre fare esplodere l'ipocrisia ».

FRANÇOISE SAGAN: « Una donna ha il diritto di scegliere la sua vita. Io ho firmato per ragioni sociali, morali ed affettive ».

GISÈLE HALIMI: « La procreazione è l'atto di libertà per eccellenza. Reprimere l'aborto non lo sopprime: ciò conduce semplicemente a moltiplicare le miserie fisiche e morali delle donne e delle coppie povere e a dare agli altri (quelli della Svizzera e delle cliniche confortevoli) un nuovo mezzo di far poggiare il diritto alla procreazione o alla non procreazione sul danaro. Una legge che ha permesso tante ingiuste infelicità e perpetuato questa discriminazione scandalosa non può essere buona. Deve scomparire ».

JEANNE MOREAU: « Ricordo troppo tutte le umiliazioni che ciò comporta »

MICHELINE PRESLE: « Nulla impedirà di abortire ad una donna che lo voglia. Ma oggi se non ha danaro, non può farlo se non in condizioni pericolose »

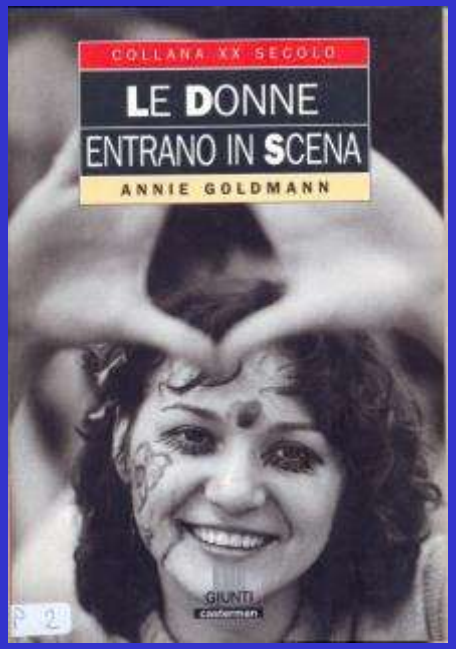
FRANÇOISE SAGAN: « Perché come molte donne della mia generazione io ci sono passata ».

Sette Giorni in Italia e nel mondo 25

ARCHIVIA

Il processo di Bobigny

Processo di Bobigny *Le donne entrano in scena* Giunti 1996



Uno dei momenti più intensi della lotta per la liberalizzazione dell'aborto è stato il processo di Bobigny (novembre 1971), nel quale la giovane Marie-Claire Chevalier venne incriminata per aver abortito (dopo uno stupro) e sua madre perseguita per complicità. La risonanza del processo e il rilascio di Marie-Claire determinarono la presa di coscienza da parte del legislatore della necessità di modificare la legge del 1920. Qui sopra, l'avvocato Gisèle Halimi, che difese le due donne, con i rappresentanti della stampa, che dedicò ampio spazio all'evento. © Keystone

tive. L'effetto, allo stesso tempo di scandalo e di protesta, è assai forte. Parallelamente, i gruppi di femministe organizzano manifestazioni rivendicando senza ambiguità la libertà di avere figli «quando voglio, se voglio». Nel novembre 1971 un evento fa decisamente compiere un balzo in avanti alla questione: si apre a Bobigny, vicino a Parigi, il processo a una ragazza di sedici anni, Marie-Claire Chevalier, accusata di aver abortito con l'aiuto della madre, dopo essere stata violentata. L'avvocato Gisèle Halimi e il gruppo Choisir (Scegliere), che lotta per l'abrogazione della legge del 1920, si mobilitano per dare al processo la maggiore risonanza possibile. Per tutta la durata del dibattimento le femministe manifestano davanti al Palazzo di giustizia, i giornalisti si occupano della questione, l'opinione pubblica viene interpellata, le due donne vengono rilasciate, e questa vittoria spinge il governo a proporre una nuova legge. Il ministro della Sanità Simone Veil decide di portare il dibattito in Parlamento.

Il 19 dicembre 1974, sfidando l'ostilità generale, rivolge ai deputati impietriti questa espressione provocatoria: «Come voi tutti sapete, signori deputati, le donne hanno un ciclo, le mestruazioni...». Il dibattito è burrascoso, gli oppositori ricorrono all'invettiva e all'insulto, trattando il ministro come una procuratrice di aborti. Dal banco del governo, Simone Veil affronta da sola le imprecazioni dei colleghi, ma all'esterno è

Assoluzione al processo di Bobigny

Noi Donne ott 1972 - Manifesto 20 dic 1972

cronaca

Marie Claire C.
la ragazza di sedici anni
accusata di procurato aborto,
con Giselle Halimi,
suo avvocato difensore

L'aborto in

Una ragazza francese di sedici anni accusata d'aver abortito è stata assolta dal tribunale, dietro pressione dell'opinione pubblica

di Giulietta

Alcune sere fa,
Parigi è stat
un'insolita
ne. Tra la Place
il Boulevard des
tinaia di donne
al Movimento pe
zione della donna
nato una appassio
rosa protesta a fa
ragazzina di sedi
putata di reato di
domani ci sarebbe
cesso e Marie C
il nome della « co
schiava un paio d
gione. Ma, propri
il tribunale dim
sorprendente equ
sentenza di piena
Così decidendo,
Casanova — un m
telligente che ha r

Contro il processo a Marie Claire le donne del Movimento di Liberazione di Parigi

LA CAMPAGNA SULLA LIBERTA' DI ABORTO IN FRANCIA (2)

Libertà d'aborto? Non concederemo ai poveri i vizi dei ricc

Gisèle Halimi con Marie Claire, e Nicole Mercier -

Noi Donne mar 1973 -

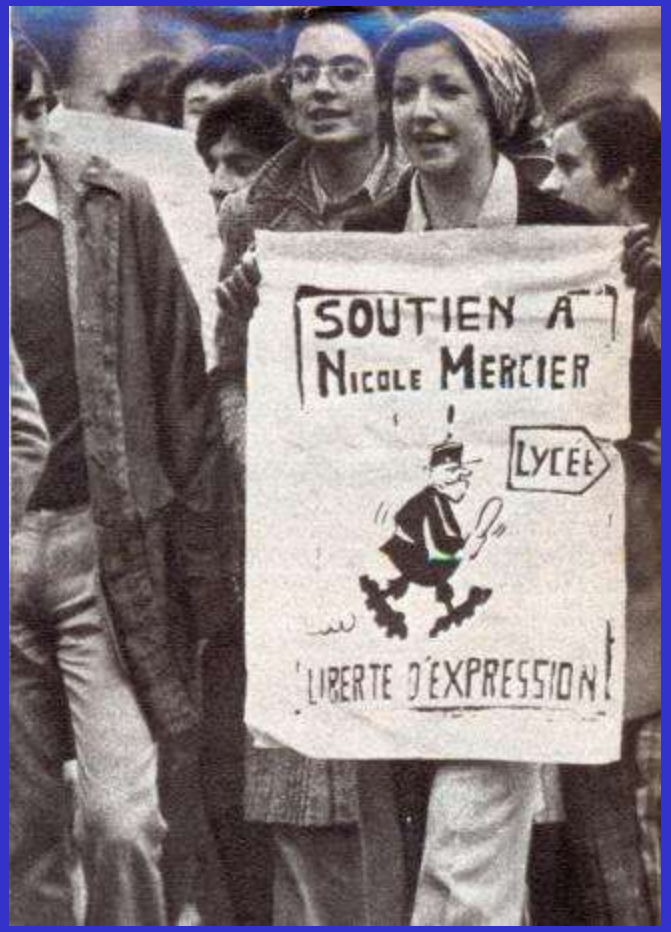
deputate uscenti, di una ex ministra, e di uno stadioso di scienze politiche

presentanza femminile in Parlamento è diminuita a poco a poco fino allo sparuto drappello delle donne che — si dice a Parigi — hanno resistito alla « decimazione ». Perché così poche donne nel Par-

Jacqueline Chonavel

Segretaria, sindaco di Bagnolet del p
nista francese, due figli

Tre donne francesi di cui si parla: Gisèle Halimi che conduce una campagna per la depenalizzazione dell'aborto, l'insegnante Nicole Mercier (a destra)



ARCHIVIA

Richiesta all'assemblea nazionale *Manifesto 28 mar 1973*

PARIGI. Una proposta di legge per legittimare l'aborto. Gisèle Halimi chiede la sospensione di tutti i processi

Parigi. Gisèle Halimi, in occasione dell'apertura della prima sessione della nuova assemblea nazionale, chiede, in una lettera al primo ministro Pierre Messmer, che siano prese misure atte a rinviare tutti i processi d'aborto in programma e a sospendere quelli già in corso.

Questo in vista della proposta di legge che sarà presentata alla nuova assemblea dell'Associazione Nazionale per lo studio dell'aborto (Anea). Il progetto è stato reso pubblico oggi; ieri la televisione francese ha diffuso una trasmissione sul tema: « Scegliere di essere madre ». Con la sua iniziativa Gisèle Halimi, presidentessa dell'associazione « Choisir » intende rilanciare il dibattito concernente l'aborto e ricordare al primo ministro la sua promessa del novembre scorso. Messmer aveva infatti dichiarato a

Autoaccusa dei medici per procurato aborto - *Noi Donne marzo 1973*

● Parigi

500 medici e l'aborto

Autoaccusandosi di interventi abortivi hanno firmato il manifesto per chiedere l'aborto legale e gratuito

La campagna francese per l'aborto legale e gratuito che ha toccato il vertice con il processo alla giovanissima Marie-Claire processata e assolta per aver interrotto una gravidanza, continua in tutta la Francia.

Mentre la madre della ragazza e il suo avvocato Gisèle Halimi, compivano un giro in Italia per chiarire con conferenze e incontri i termini del problema, a Parigi oltre 500 medici si autoaccusavano di aver aiuta-

to donne a interromper
ternità non desiderate.

345 medici, i cui
sono stati pubblicat
Nouvel Observateur,
firmato un manifesto
« l'aborto legale e g
to », mentre un mani
analogo è stato firma
altri duecento medici,
bri dell'Associazione
nale per lo studio dell'
to. Due anni fa, 343
francesi, personalità
mondo culturale, artist
giornalistico, firmaron
analoga autoaccusa. E
in Italia, durante una
renza di Gisèle Halimi,
ma, duecento donne
dichiarato pubblicamen
aver abortito almen
volta.

Ormai tutti i paes
civili del mondo hann
giornato le loro leggi i
teria d'aborto. Ultima
dine di tempo è sta
Corte Suprema degli
che ha esteso la lega
zione dell'aborto a tu
stati d'America, con
sentenza del 22 ge
scorso.

Altre cause

Processo per stupro a Violette *Choisir N. 20 1976*

LEDUC

ARCHIVIA

choisir

SEPTEMBRE / OCTOBRE
N° 20 3,00 F

POUR LE DROIT DE DONNER OU NON LA VIE
CONTRE TOUTE FORME DE DISCRIMINATION SEXISTE

RÉDACTION-ADMINISTRATION : 102, rue St-Dominique, 75007 PARIS
— ABONNEMENTS ADHÉRENTES (10 numéros par an) :
FRANCE : 20 F
ÉTRANGER : 30 F
— NON ADHÉRENTES : 25 F

BIEN QUE Mᵉ GISÈLE HALIMI AIT ACQUIESCÉ A LA DEMANDE DE LEUR MISE EN LIBERTÉ PROVISOIRE,

LES VIOLEURS RESTERONT EN PRISON

QUESTIONS DE FEMME

Il nous avait regardées, nous les femmes, jusqu'au fond des yeux. Et comme il nous avait comprises. Il nous avait fait don du Secrétariat d'Etat à la Condition Féminine avec, en prime, la personne de Françoise Giroud.

C'était le 22 juillet 1974. Le 27 août 1975, le Président de la République remanie son gouvernement. Dans la foulée, le Ministère des Femmes disparaît. Exit Françoise Giroud. Qui reparaît par une autre porte, la Culture.

Faut-il pleurer ? Faut-il en rire ?

Est-ce le signe de la mission accomplie ? Toute discrimination à l'égard des femmes a-t-elle été nettoyée, comme il se devait. Huit

le moins, aux enfants (1). Des promesses, dont certaines publiques, nous avaient été faites. Las ! Le budget avait d'autres priorités... Bombe atomique... ou police... ou aujourd'hui l'impôt de solidarité sur la sécheresse. Les femmes n'ont pas eu — et n'auront pas — la possibilité de faire valoir leurs droits dans la collectivité nationale.

Et c'est bien là le péché originel de ce Secrétariat à la Condition Féminine. Un mini-organisme, paraministériel, sans moyens matériels pour fonctionner et sans crédits pour faire avancer la cause des femmes, surtout des plus défavorisées.

De quoi disposait donc Françoise Giroud pour mener à bien sa tâche

LES quatre jeunes garçons, arrêtés en avril dernier, près de Pau, après avoir violé Violette, une jeune fille de leur village (lire en page 4 « Histoire d'un viol »), n'auront pas recouvré la liberté pendant ces mois d'été comme l'avaient souhaité leurs défenseurs.

En effet, au début du mois d'août, Mᵉ Gisèle Halimi, en tant qu'avocate de Violette, a été interrogée, selon la loi, pour se prononcer sur leur mise en liberté provisoire. Favorable à la demande de ses confrères, elle a répondu : « Nous sommes contre la détention en général. Nous ne pouvons donc pas nous opposer à la mise en liberté provisoire des agresseurs de Violette ».

Le juge d'instruction a donc ordonné la mise en liberté de deux des auteurs ; les deux autres dont les [illegible]

Faut-il que des hommes puissent abuser d'elles sans qu'elles aient recours à la justice ?

Choisir a proposé des amendements aux dispositions actuelles de la loi et ce sont ses amendements qui nous paraissent importants : les débats devront être publics, le jugement de condamnation devra faire l'objet d'un affichage au tribunal, à la mairie du lieu de résidence et au lieu de travail de l'auteur du viol et les associations régulièrement constituées et ayant pour objectif de lutter contre toute discrimination frappant les femmes, devront être recevables à se porter partie civile contre l'auteur de viol et à demander des dommages et intérêts.

• Les agresseurs d'Anne Tonglet et d'Araceli Castellano, les deux jeunes Belges violées il y a deux

LA REVOLTE DES IRLANDAISES

Les femmes réussiront-elles, cette fois, à endiguer la violence des hommes ? En Irlande du Nord, chaque samedi depuis le 14 août, des dizaines de milliers de femmes manifestent en cœur même de Londonderry, une petite ville de 30.000 habitants, à une centaine de kilomètres au nord-est de Belfast, capitale de l'Ulster. Ce qu'elles veulent, c'est tout simplement la paix. Une paix que cette province britannique ignore depuis huit ans. Catholiques et protestants, séparés par des barrières sociales aux dépens des pro-

ARCHIVIA

Discriminazioni sessiste *Choisir N. 19 1976*

18-19 Septembre: Fête du Cinquième Anniversaire

(voir page 8)

LEDOC

ARCHIVES

choisir

JUILLET 1976
N° 19 3,00 F

POUR LE DROIT DE DONNER OU NON LA VIE
CONTRE TOUTE FORME DE DISCRIMINATION SEXISTE

RÉDACTION-ADMINISTRATION :
110, rue Oberkampf, 75011 PARIS
— ABONNEMENTS ADHÉRENTES
(10 numéros par an)
FRANCE : 30 F
ÉTRANGER : 30 F
— NON ADHÉRENTES : 25 F

GISÈLE HALIMI FACE AUX DÉPUTÉS

LA LIBERTÉ AU FÉMININ

La commission spéciale des libertés de l'Assemblée Nationale n'avait pas entendu de femmes. Et parmi les hommes qui sont venus expliquer les échos que lève en eux ce mot de « Liberté », seul M. Chaban a parlé des femmes... Mais pour réaffirmer leurs privilèges. Même en les renvoyant au foyer, munies d'un salaire maternel. Le 16 juin dernier, Gisèle Halimi s'est trouvée face aux députés de cette commission.

MEFIONS-NOUS DES DEMAGOGIES

Il est un proverbe chinois qui dit : « Si celui qui demande du riz, donne plutôt le couteau qui lui coupera » Ainsi donner les moyens de la [illegible]

Enfin, une femme était entendue pour parler des libertés, c'est-à-dire des femmes. Qu'a-t-elle dit ? Que la liberté n'est qu'un mot vide de sens quand les moyens de l'exercice font défaut.

Gisèle Halimi a commencé par commenter tous les grands thèmes chers à nos idéologues, et a montré d'abord, qu'à égalité de statut, la femme est toujours discriminée : « A travail égal, salaire inégal ». Ensuite, l'enfantement le plus naturel des besoins : l'enfantement volontaire. Toutes les oppressions tombent la force, est la présidente de « Choisir ». Mais la force a toujours besoin de consentement et la violence. Depuis des siècles, on répète à ces femmes aux femmes, pour que cela devienne pour elles une évidence, qu'elles sont conditionnées par la nature. Eve, la Faible, n'a pas résisté à la tentation... Et Tertullien a dit que la femme est la porte du diable, elle a séduit celui que même le démon n'osait pas attaquer en face... Et Napoléon a dit : « La femme est la propriété de l'homme comme l'arbre fruitier est la propriété du jardinier ». Et Proudhon a dit : « La femme est inférieure à l'homme, elle doit être soumise à son mari comme l'Eglise au Christ ». Et Bonaparte a dit : « La femme est un instrument qui doit produire beaucoup d'enfants ». Et Napoléon a dit : « La femme est la propriété de l'homme comme l'arbre fruitier est la propriété du jardinier ». Et Proudhon a dit : « La femme est inférieure à l'homme, elle doit être soumise à son mari comme l'Eglise au Christ ». Et Bonaparte a dit : « La femme est un instrument qui doit produire beaucoup d'enfants ».

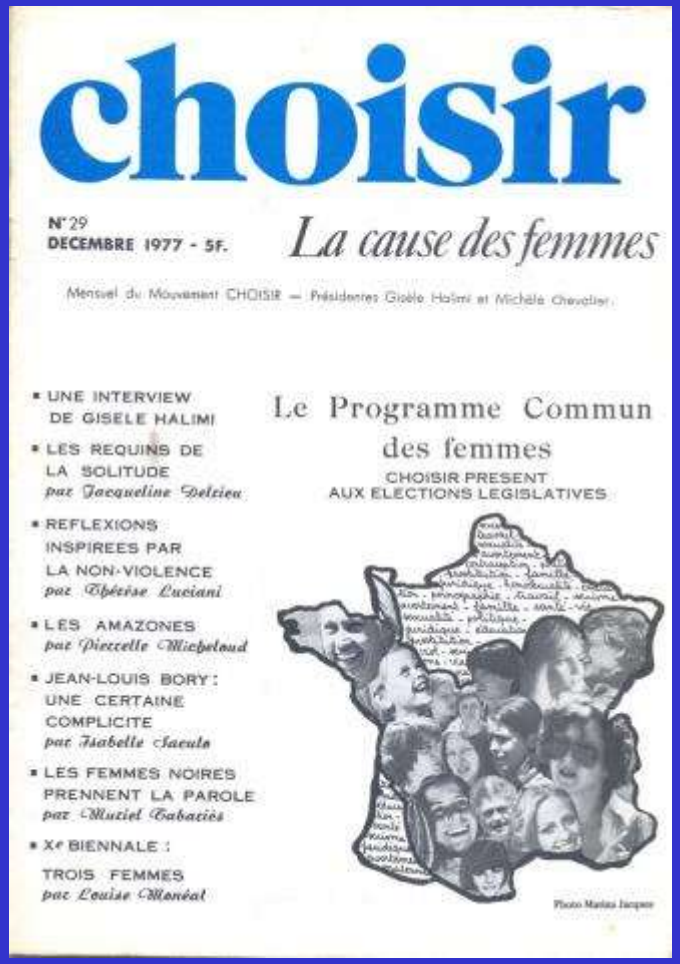
Cette assemblée revêt pour les femmes une importance particulière. En effet, Gisèle Halimi, ayant déclaré d'entrée de jeu qu'elle refusait de jouer le rôle de la femme-alibi, s'est trouvée très libre dans son analyse du système patriarcal qui nous entoure encore de toutes parts et dont les hommes sont parfois, à notre grand étonnement, les victimes consentantes. Ils en profitent, dans certains secteurs, les plus ardents défenseurs.

ARCHIVES

Lista di donne alle elezioni *F Magazine N. 2 1978*

Gisèle Halimi : fausser le jeu électoral

Programma per le elezioni *Choisir N. 29 1977*



choisir

N° 29
DECEMBRE 1977 - 5F.

La cause des femmes

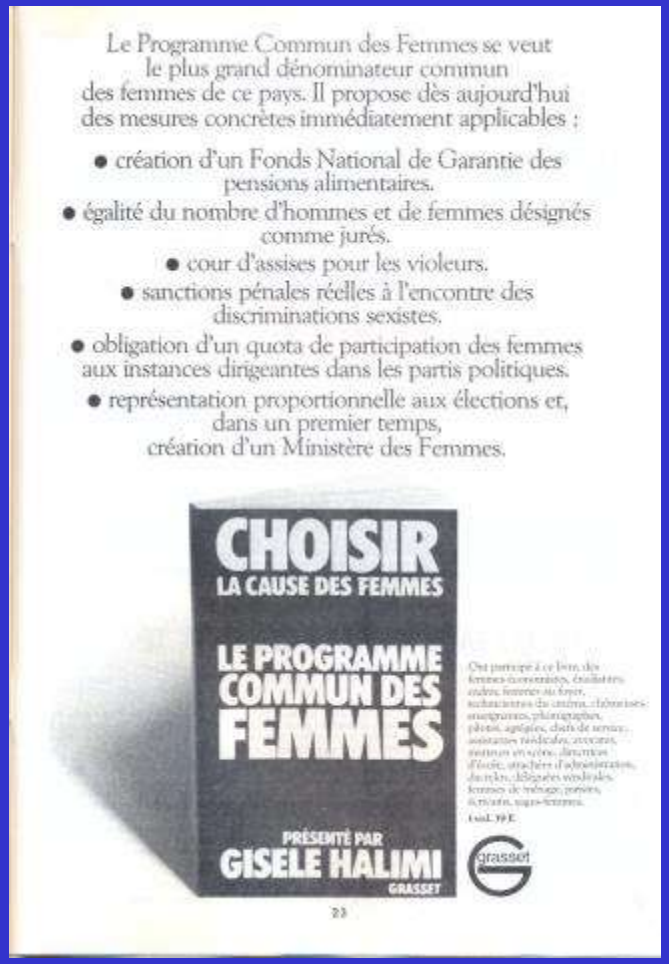
Mensuel du Mouvement CHOISIR — Présidentes Gisèle Halimi et Michèle Chevalier.

- UNE INTERVIEW DE GISELE HALIMI
- LES REQUINS DE LA SOLITUDE *par Jacqueline Delrieu*
- REFLEXIONS INSPIREES PAR LA NON-VIOLENCE *par Thérèse Luciani*
- LES AMAZONES *par Pierrette Micheloud*
- JEAN-LOUIS BORY : UNE CERTAINE COMPLICITE *par Isabelle Saculo*
- LES FEMMES NOIRES PRENNENT LA PAROLE *par Muriel Tabariès*
- Xe BIENNALE : TROIS FEMMES *par Louise Monéal*

Le Programme Commun des femmes

CHOISIR PRESENT AUX ELECTIONS LEGISLATIVES

Photo Marina Jacquet



Le Programme Commun des Femmes se veut le plus grand dénominateur commun des femmes de ce pays. Il propose dès aujourd'hui des mesures concrètes immédiatement applicables :

- création d'un Fonds National de Garantie des pensions alimentaires.
- égalité du nombre d'hommes et de femmes désignés comme jurés.
- cour d'assises pour les violeurs.
- sanctions pénales réelles à l'encontre des discriminations sexistes.
- obligation d'un quota de participation des femmes aux instances dirigeantes dans les partis politiques.
- représentation proportionnelle aux élections et, dans un premier temps, création d'un Ministère des Femmes.

CHOISIR
LA CAUSE DES FEMMES

LE PROGRAMME COMMUN DES FEMMES

PRÉSENTÉ PAR
GISELE HALIMI
GRASSET

grasset

23

ARCHIVIA

Intervista sul programma elettorale *Choisir dicembre 1977*

Une interview de Gisèle Halimi

« POURQUOI LE PROGRAMME COMMUN DES FEMMES ? »

POURQUOI CHOISIR SERA PRESENT AUX ELECTIONS LEGISLATIVES ? »

Photo Serge Foucault

Gisèle Halimi

ter que, les partis politiques masculins, de gauche comme de droite, n'ont pas pris en charge nos revendications. Certains, histoire de montrer qu'ils étaient ouverts à toutes les audaces et qu'ils n'étaient plus sexistes, présenteront un certain nombre de candidates... dans des circonscriptions perdues, s'entend. Les hommes vont au charbon, les femmes, kamikazes, elles, vont au grisou ! Mais en quel nom ces femmes de parti, parleront-elles si elles sont élues à l'Assemblée Nationale ? Au nom prioritaire de leur parti ou au nom des femmes ?

> L'absence des femmes dans les instances politiques françaises se traduit en chiffres : les femmes représentent :
> – 1,5% du Parlement
> – 8,3% des élues aux élections municipales des 13 et 20 mars 1977
> – 727 maires sur 36 000.
> Rappelons que les femmes représentent 52% du corps électoral.

élues), nous aurions fait avancer la cause des femmes, parce qu'à présent les femmes n'auront plus peur de se présenter aux élections législatives.

CH : Selon quels critères seront sélectionnées les candidates ?

G.H. : Il n'y a pas d'exclusion, ni de critère de sélection. Je veux dire que toutes les femmes qui se sentent concernées par ce Programme Commun des Femmes, par la nécessité de le dire, de l'exprimer haut et fort, et éventuellement (car il ne faut exclure aucune possibilité), de le défendre à l'Assemblée Nationale, seront les bienvenues pour être candidates.

Je précise, que nous avons pris cette décision à plusieurs titres, ceux auxquels d'abord je faisais allusion tout à l'heure, mais surtout parce qu'ainsi nous avons pris la décision d'une espèce de stratégie de rupture à l'égard des partis traditionnels. Nous n'accepterions pas, pour certaines d'entre nous, d'être candidates de tel ou tel parti, même si tel ou tel parti nous donnait une circonscription qui ne soit pas un « casse-

cas de conflits entre l'intérêt des femmes et l'intérêt politique, plus large, de choisir l'intérêt politique, c'est-à-dire de sacrifier l'intérêt des femmes. Or, nous voulons agir en toute liberté.

CH : Accepteriez-vous éventuellement des candidatures masculines ?

G.H. : Franchement non. Mon point de vue personnel est qu'il ne faut pas que ce soit un homme qui défende le Programme, qu'il le soutienne oui. Je dirai même pour des raisons purement pratiques d'élocution. Comment les hommes pourraient-ils parler du traumatisme que nous subissons dans un viol ou de ce que signifie l'avortement pour nous ? Les hommes peuvent comprendre ça mais par intelligence théorique. Ils ne peuvent pas prendre la parole pour dire notre vécu.

CH. : Ne craignez-vous pas alors de voir les hommes s'interroger sur leur participation dans une société gérée éventuellement par des femmes ?

G.H. : Nous n'allons pas enlever le pouvoir aux hommes ! Nous voulons le partager avec eux et pour leur plus grand bien, d'ailleurs ! Nous allons leur appor-

Volantini per le Candidate di Choisir alle elezioni del 1978

Avec Gisèle HALIMI et M-Madeleine PARIS

VOTRE CANDIDATE CHOISIR

Gisèle HALIMI
Présidente de CHOISIR

M-Madeleine PARIS
Candidate de CHOISIR

SOUTENEZ NOTRE PROGRAMME POUR LES FEMMES !

- 150 mesures immédiatement applicables si l'on modifie l'ordre des priorités budgétaires

un exemple

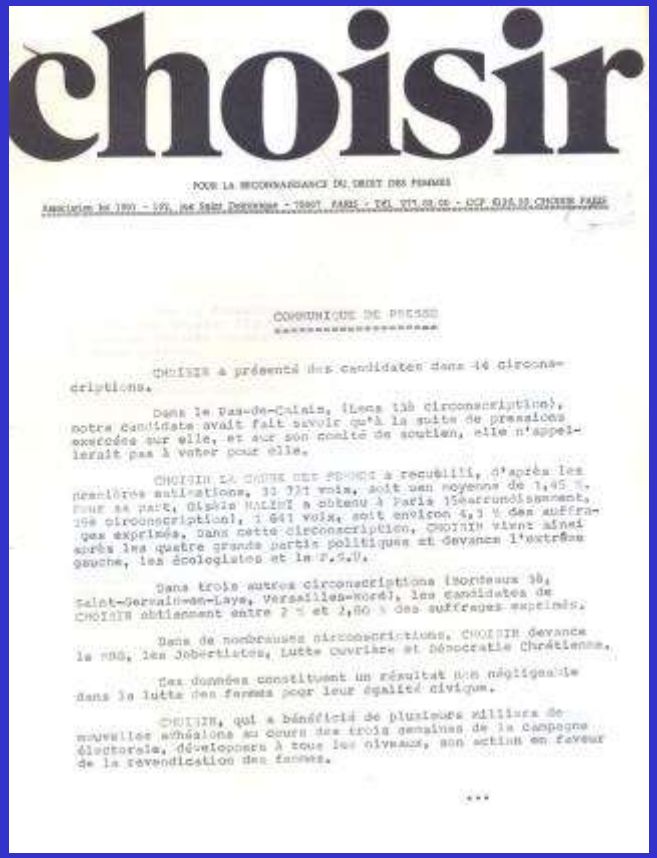
un « Concorde » = 500 000 places de crèche et donc 30 000 emplois nouveaux

- Nous voulons que changent les mentalités : Nationaliser 4 ou 5 entreprises de plus ou de moins ne résoudra pas les problèmes d'autorité et de justice dans le couple, la famille, l'entreprise, le Parti, le Pays !
- C'est pour cela que nous donnons priorité à la cause des Femmes celle de 53 % de la France.

FEMMES ! AVEC VOUS ET POUR VOUS !
Nous pouvons gagner !
HOMMES ! COMPAGNONS DE ROUTE !
Nous pouvons ensemble changer la vie !

VOTEZ POUR CHOISIR !
CHOISISSEZ POUR CHANGER !

AIDEZ-NOUS - SOUSCRIVEZ A CHOISIR-ELECTIONS
102 rue Saint-Dominique - 75007 Paris



choisir

POUR LA RECONNAISSANCE DU DROIT DES FEMMES

Association loi 1901 - 102, rue Saint-Dominique - 75007 PARIS - Tél. 555.00.00 - CCP 6135.55 CHOISIR PARIS

COMMUNIQUE DE PRESSE

CHOISIR a présenté des candidates dans 44 circonscriptions.

Dans le Pas-de-Calais, (Lens 138 circonscription), notre candidate avait fait savoir qu'à la suite de pressions exercées sur elle, et sur son comité de soutien, elle n'appellerait pas à voter pour elle.

CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES a recueilli, d'après les premières estimations, 31 721 voix, soit une moyenne de 1,45 %. Pour sa part, Gisèle HALIMI a obtenu à Paris 15èarrondissement, 198 circonscription), 1 641 voix, soit environ 4,3 % des suffrages exprimés. Dans cette circonscription, CHOISIR vient ainsi après les quatre grands partis politiques et devance l'extrême gauche, les écologistes et le P.S.U.

Dans trois autres circonscriptions (Bordeaux 38, Saint-Germain-en-Laye, Versailles-Nord), les candidates de CHOISIR obtiennent entre 2 % et 2,80 % des suffrages exprimés.

Dans de nombreuses circonscriptions, CHOISIR devance le RPR, les Jobertistes, Lutte Ouvrière et Démocratie Chrétienne.

Ces données constituent un résultat non négligeable dans la lutte des femmes pour leur égalité civique.

CHOISIR, qui a bénéficié de plusieurs milliers de nouvelles adhésions au cours des trois semaines de la campagne électorale, développera à tous les niveaux, son action en faveur de la revendication des femmes.

...

ARCHIVIA

Risultati elezioni *Choisir N. 32 1978*

Elections CHOISIR

À l'étude du 56, avenue Félix Faure, (Paris 15e), le député notaire (RPR) a « fait » 7 passeports, le PS en a fait 10, Cécile Halimi en a fait plus de 300 rendant vote 3 mairs. Guy Bedos, qui a refusé de participer à la campagne du PS et a « cédé » du PC parce qu'il n'a pas d'accord sur le « désaccord » (!) avec son Cécile Halimi).

Vaincre Choisir

La première de nos candidates à remporter son mandat officiel a été : Thérèse Lucciani, à Auxerre ! La célébration était « légèrement » arrosée... On vous raconterez après les élections.

Pour Joëlle Saint-Paul à St Herblain, le matériel était encore à Paris vendredi à midi... Il est arrivé à Nantes 25 minutes avant la clôture...

C'est Cécile Halimi qui a « accompagné » en avion les 200 kg de propagande de fin décembre à M.C. Gabrielle à Montpellier... Là encore, le secrétaire de la commission de Propagande est pleurant au téléphone en lui demandant « faut vraiment tout ? » le 15 mars, quand il a récupéré les colis !

Après, après, on se racontera tout ! Concerts vos noms, vos mails de papier sur la campagne. Ils arrivent ?...

Sèze-et-Marne (77)

À Fontainebleau, Laurence N'Guyen, candidat de Nemours, où elle avait fait une exposition Choisir (qui n'avait pas attiré grand monde), s'est embourbée dans un chantier et en sort 12 jours PC (ici c'est arbre à sortir de là ? Quel titre on pourrait faire !

Colombes... (pas de la part !)

M.C. Dutilleux n'a pas obtenu le droit de répondre dans le journal local (Combat) au PCF qui s'était pris à partie en lui reprochant d'avoir refusé de se présenter à Asnières pour ne pas gêner Milena Noirowicz, candidate PR...

Le PCF lui a, d'ailleurs, refusé le droit, en vertu d'une réunion contradictoire, en présentant que, puisqu'elle avait obtenu le droit de parler lors d'une permanence électorale, le respect de la pluralisme n'était sauf...

BULLETIN N° 7 (24 mars)

« Choisir » entre les deux « tours »

Le résultat de nos candidatures et soutiens entre les deux tours, montrent aussi la présence de Choisir : La Cause des Femmes dans la deuxième bataille.

En effectuant un questionnaire aux candidats restant en présence, en le faisant publiquement chaque fois que des candidats n'ont « empêchaient » soutenir de s'associer Choisir, nos candidates ont, en général, bien répondu aux positions de groupe.

Une mention particulière à Chanelle Le Brigan (Val-de-Marne) dont la représentante contre Naegelen (RPR) exclusif par l'AFP, reproduite dans la presse, a été plaisante par son Comité de Soutien sur les panneaux officiels de la circonscription.

« Choisir », demain mais...

« Choisir » commencera à lui être une prise le 13 mars devant, demain dès la constitution du nouveau gouvernement, soutenir au Premier Ministre pour lui rappeler les 110 mesures et les 12 propositions de loi que figurent dans notre Programme pour les femmes.

(M.J.)

D'autre part, Choisir se propose de rencontrer les 18 femmes qui viennent d'être élues dans la nouvelle Assemblée.

« Choisir » proposera notamment à ces élues de constituer un groupe femme à pression particulièrement en compte les problèmes spécifiques des femmes.

Et « maintenant » ...

Cette lettre de Choisir N° 7 est la dernière que notre service de presse diffusera. La parole est reprise par « Choisir » notre mensuel qui est désormais diffusé par les NMPP et vendu dans les kiosques... Entre nouvelle action, donc... C'est pour ne différer dans les points de vente de notre ville... Exigez qu'elle soit affichée en bonne place !

Maintenant, maintenant, soutenez vous chacune dans votre circonscription, créons responsables des femmes qui le vont, choisissons, lancez, soutenez que « la vie change ». Et responsables nous (surtout !) de toutes les autres, que n'ont pas encore compris que nous sommes pour elles...

NOUS AVONS GAGNÉ NOTRE PREMIER PARI !
NOUS EN GAGNERONS BIEN D'AUTRES !
ESPOIR ! CONFIANCE ! COURAGE

BULLETIN N° 6
COMMUNIQUE DE CHOISIR – AFP – 13 MARS 1978 – 25 B –

« CHOISIR » a présenté des candidates dans 44 circonscriptions. Dans le Pas-de-Calais (LENS 3e circonscription), notre candidate a fait savoir qu'à la suite de pressions exercées sur elle et sur son comité de soutien, elle n'appellerait pas à voter pour elle.

« CHOISIR » – La Cause des Femmes » revendique, d'après les premières estimations, environ 33 000 voix, soit une moyenne de 1,45 %.

Pour sa part, Gisèle HALIMI a obtenu à PARIS 15e arrondissement 10ème circonscription 1 641 voix, soit environ 4,3 % des suffrages exprimés.

Dans cette circonscription « CHOISIR » vient ainsi après les quatre grands partis politiques et devance même l'extrême-gauche, les écologistes et le P.S.U.

Dans trois autres circonscriptions (Bordeaux, Saint Germain-en-Laye, Versailles-Nord) les candidates de CHOISIR obtiennent entre 3 et 2,60 % des suffrages exprimés.

Dans dix nouvelles circonscriptions, CHOISIR devance le M.R.G., Lutte Ouvrière et Démocratie Chrétienne. Ces données constituent un résultat non négligeable dans la lutte des femmes pour leur égalité civique.

CHOISIR qui a bénéficié de plusieurs milliers de nouvelles adhésions au cours des trois semaines de la campagne électorale, se propose de développer à tous les niveaux son action en faveur de la revendication des femmes. Dès la formation du prochain Gouvernement, CHOISIR exposera les grandes lignes du Programme Commun des Femmes au nouveau Premier Ministre et l'interrogera sur sa politique en cette matière.

A l'intérieur des mairies, les candidates de CHOISIR ont mené une campagne souvent très originale. Les moins riches, les poches vides, mais un courage inventé par tous, elles ont fait écho aux préoccupations des unes et aux angoisses des autres. Elles ont aussi créé un événement sans précédent dans l'histoire de la lutte des femmes et dans la vie politique de notre pays.

Cet événement dont la discrétion des médias français n'aura pas rendu compte a été salué dans le monde entier. Dans l'immédiat, CHOISIR publiera le récit de l'inédite campagne électorale des « sans femmes pour les femmes ».

Pour le deuxième tour, chaque candidature de CHOISIR informera les électeurs et les électrices de sa circonscription des options prises par les candidats présents sur la revendication des femmes.

Les voix de CHOISIR se porteront sur celui ou celle qui la prendra le mieux en compte.

Le cas échéant, nos candidates pourront préconiser un vote blanc avec la mention « CHOISIR ».

8

ROUGE (13.3.78)

Arrivée fébrile au local de Choisir

Une vingtaine de personnes sont là, fébriles, attendant les coups de téléphone de celles qui sont dans les bureaux de vote, d'autres écoutant les résultats à la télé, au local de Choisir à Paris. On est quand même optimiste. A 21 h 30, il n'y a pas encore de résultats définitifs mais seulement ceux des premiers sondages dans quelques bureaux de vote : 2,5 % à Nantes par exemple, 2 % dans le Val-de-Marne. A Paris et en banlieue, cela friserait les 1 %. Et puis bientôt la nouvelle : Geneviève Pastras ferait 2,4 à 3 % dans le 14e quartier pourtant huppé. Bien sûr, il faut attendre la confirmation. Pour couper l'attente, on ausculte entre les murs, agréables, d'affiches des candidates et des photographies de G. Halimi durant la campagne. On commente, on rit, on s'interroge aussi en accordant Soisans de l'UDF ou quelqu'un d'autre de la majorité qui « vous donne de l'urticaire comme ci ou l'une d'elle car il n'y a pas de raison, c'est la joie en voyant des résultats de la gauche car même si cela ne règlera pas tous les problèmes des femmes, l'espoir que peut-être la bataille pourra être favorisée, existe bel et bien.

S.T.

G. Pastras et M. Perinot... « ont voté » ...

Hélène Mayer.

rue Nanteuil, le 12 au soir.

avec Guy Bedos, dans le 15e.

La Fête à Jarel.

(photos Marina Jacques/Michel Quetteville/Paris-Match)

ARCHIVIA

Choisir ammesso come parte civile ai processi per stupro

Choisir N. 30 1978

UNE VICTOIRE DE CHOISIR

CHOISIR PARTIE CIVILE

CHOISIR PARTIE CIVILE !

Grâce à Choisir, la voie est ouverte à tous les groupements régis par la loi de 1901 pour se porter partie civile dans les affaires qui concernent la dignité de la femme.

C'est une victoire importante dans la lutte que nous menons, avec les autres féministes, contre le viol.

En effet, Choisir a été reçu en constitution de partie civile par l'arrêt de la cour d'assises de Paris du 15 décembre 1977.

C'est la première décision rendue en ce sens qui fait droit aux conclusions de Gisèle Halimi et Agnès Fichot dans l'affaire de Madeleine Caramigeas, partie civile.

La cour d'assises de Paris a considéré que l'association Choisir défendait « un intérêt collectif digne d'être collectivement protégé ». Se référant aux statuts de notre association, la cour d'assises a décidé que par la spécificité de notre mission, qui est d'assurer le respect de la dignité de la femme, nous devions être reconnues capables d'intervenir contre le climat de viol.

Al III Congresso del Mld Casa della Donna Roma *Choisir N. 26 1977*

« Côte à côte grand-filles et mères »

ITALIENNES : BIENTOT L'ESPOIR ?

CHOISIR a répondu à l'invitation du M.L.D. (Mouvimento di Liberazione della Donna) à son 3e Congrès annuel à Rome, dont les Assises se déroulaient dans un vieux bâtiment historique (la portion) occupé par les femmes du mouvement depuis 9 mois.

Si « Choisir » a été sollicité pour manifester sa solidarité et communiquer à ses amies italiennes son expérience (notamment pour la bataille de l'avortement et sa « technique » des propositions de loi) c'est qu'il existe entre nos deux mouvements, une analogie de structures et de fonctionnement remarquable.

Il serait faux, en effet, de croire que le M.L.D. n'est que la traduction italienne du M.L.F.

Le M.L.D. est un mouvement national, avec siège légal, responsables élues, téléphones, assises régionales, désignation de délégués au congrès, bureau exécutif, etc., donc des structures, des fichiers, un statut, etc.

De plus, après avoir plus ou moins expérimenté les méthodes M.L.F. ou M.L.A.C. de la pratique minimale (et désordonnée souvent) de l'avortement, les militantes italiennes écrivent dans leur bulletin n° 6 : « Pourquoi nous avons décidé de fermer nos centres d'avortement. » L'explication, c'est celle que Choisir, il y a 4 ans, en exposant du procès de Bobigny, et contre le tapage spontanéiste de certains groupes féministes et/ou gauchistes, avait déjà donnée : Les femmes n'ont pas à « gérer » la carence des autorités. Elles ont droit, par une loi, dont elles exigent le vote, aux médecins, aux centres hospitaliers, bref aux services de l'Etat.

Mais en Italie, contre toute attente, la bataille pour l'avortement, que l'on donnait déjà comme gagnée après vote d'une loi (1), vient de connaître une régression spectaculaire.

Le Sénat, à la faveur de quelques malyasies, facilitées par le secret du vote et malgré l'accord de tous les partis, a rejeté, par une voix de majorité, la proposition de loi.

Le M.L.D. est alors descendu dans la rue, ce vendredi 10 juin et l'U.D.I. (Union des Femmes Italiennes, d'obédience communiste) aussi, et des milliers d'autres femmes encore. Ce cortège malheureusement se scindera. Mais la revendication restera la même : « Notre corps nous appartient », « à mine de choisir nos maternités ».

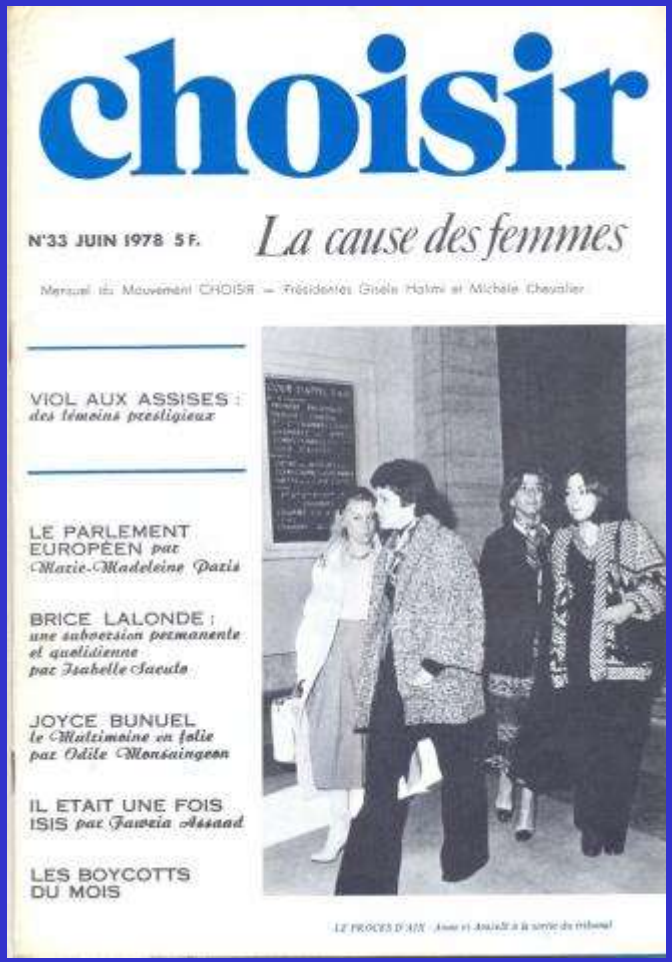
Le M.L.D. est fidèle au petit et très actif Parti Radical, dont le leader Marco Pandia s'est illustré dans les batailles charnières pour un changement de société, telles que le divorce, les droits civils, l'objection de conscience, l'arrêt des armements nucléaires, l'avortement, etc. Il réclame les référendum et a déjà rassemblé les 500 000 signatures nécessaires à sa pratique. Les partis politiques – et l'U.D.I. – optent pour une nouvelle discussion aux Chambres. Le référendum pourra décrémentiser l'avortement, mais il n'en demeure pas moins que l'organisation même (médecine, administration) de l'avortement nécessite, en toute hypothèse, le vote d'une loi ultérieure.

Des thèmes retenus, pendant ces trois jours du Congrès du M.L.D. (10, 11, 12 juin) : La femme face à la violence institutionnelle, l'avortement, sujet d'actualité s'il en est, eut une place de choix.

Gisèle Halimi, au nom de Choisir, a résumé (en bon italien !) notre marche de Bobigny à aujourd'hui. C'est parce

ARCHIVIA

Processo per stupro in corte d'assise *Choisir N. 33 1978*



choisir

N°33 JUIN 1978 5 F.

La cause des femmes

Mensuel du Mouvement CHOISIR — Présidentes Gisèle Halimi et Michèle Chevalier

VIOL AUX ASSISES : *des témoins prestigieux*

LE PARLEMENT EUROPÉEN *par Marie-Madeleine Paris*

BRICE LALONDE : *une subversion permanente et quotidienne par Isabelle Sacuto*

JOYCE BUNUEL *le Matrimoine en folie par Odile Monsaingeon*

IL ETAIT UNE FOIS ISIS *par Faweia Assaad*

LES BOYCOTTS DU MOIS

LE PROCES D'AIX - Anne et Annielle à la sortie du tribunal

femmes et femmes

manifestation de fur

après l'épreuve

mille et une armes

Le groupe théâtre se met en place

(photos Marion Jacques)

ARCHIVIA

Con Eva Forest imprigionata senza processo per tre anni come terrorista dell'ETA *Choisir N. 36 1978*

elle la prend plus fort...»

E.F. : J'en parle un peu dans l'épilogue de mon livre « Témoignages de lutte et de résistance » parce que je me sens choquée. Il y a toujours d'un côté les peuples de l'état espagnol et de l'autre le peuple basque.

CH : Mais que pensez-tu de ce que l'on nomme « la politique espagnole » en Europe, c'est-à-dire Madrid ? Est-elle en train d'instaurer une véritable démocratie, avec un régime parlementaire européen qui profiterait au peuple basque et au peuple espagnol ?

E.F. : Depuis quarante ans on nous a deux attitudes possibles : « Je ne comprends rien à la politique, je fais taire le « je » et je continue à militer. C'est une espèce de suicide au niveau de la pensée mais cela permet de poursuivre ou alors : « la politique m'ennuie » et cela rend sceptique !

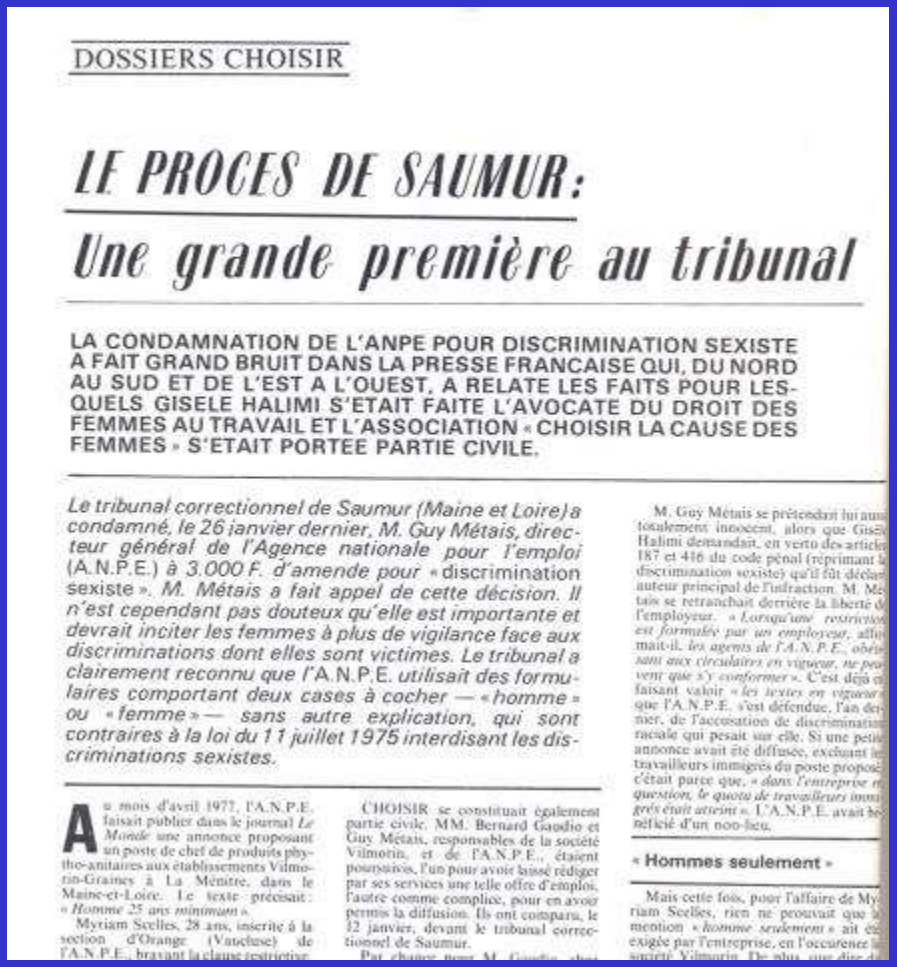
Les grands partis espagnols montent, ils sont déjà comme les grands partis de l'Europe et les gens découvrent que ce que l'on appelle « démocratie » est assez terrible.

Gisèle Halimi et Eva Forest, à Madrid le 17 juin 1978.

Les expériences prouvent, par exemple sur le plan des renseignements généraux de la police, que ce sont les mêmes personnes aujourd'hui que celles qui pratiquaient pendant la dictature. Ils

Processo contro l'ufficio del lavoro per discriminazione sessista

Choisir N. 40 1979



DOSSIERS CHOISIR

LE PROCES DE SAUMUR:

Une grande première au tribunal

LA CONDAMNATION DE L'ANPE POUR DISCRIMINATION SEXISTE A FAIT GRAND BRUIT DANS LA PRESSE FRANCAISE QUI, DU NORD AU SUD ET DE L'EST A L'OUEST, A RELATE LES FAITS POUR LESQUELS GISELE HALIMI S'ETAIT FAITE L'AVOCATE DU DROIT DES FEMMES AU TRAVAIL ET L'ASSOCIATION « CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES » S'ETAIT PORTEE PARTIE CIVILE.

Le tribunal correctionnel de Saumur (Maine et Loire) a condamné, le 26 janvier dernier, M. Guy Métais, directeur général de l'Agence nationale pour l'emploi (A.N.P.E.) à 3.000 F. d'amende pour « discrimination sexiste ». M. Métais a fait appel de cette décision. Il n'est cependant pas douteux qu'elle est importante et devrait inciter les femmes à plus de vigilance face aux discriminations dont elles sont victimes. Le tribunal a clairement reconnu que l'A.N.P.E. utilisait des formulaires comportant deux cases à cocher — « homme » ou « femme » — sans autre explication, qui sont contraires à la loi du 11 juillet 1975 interdisant les discriminations sexistes.

Au mois d'avril 1977, l'A.N.P.E. faisait publier dans le journal *Le Monde* une annonce proposant un poste de chef de produits phytho-anitaires aux établissements Vilmorin-Graines à La Ménitre, dans le Maine-et-Loire. Le texte précisait : « *Homme 25 ans minimum* ».

Myriam Scelles, 28 ans, inscrite à la section d'Orange (Vaucluse) de l'A.N.P.E., bravant la clause restrictive

CHOISIR se constituait également partie civile, MM. Bernard Gaudio et Guy Métais, responsables de la société Vilmorin, et de l'A.N.P.E., étaient poursuivis, l'un pour avoir laissé rédiger par ses services une telle offre d'emploi, l'autre comme complice, pour en avoir permis la diffusion. Ils ont comparu, le 12 janvier, devant le tribunal correctionnel de Saumur.

Par chance pour M. Gaudio, chef

M. Guy Métais se prétendant lui aussi totalement innocent, alors que Gisèle Halimi demandait, en vertu des articles 187 et 416 du code pénal (réprimant la discrimination sexiste) qu'il fût déclaré auteur principal de l'infraction. M. Métais se retranchait derrière la liberté de l'employeur. « *Lorsqu'une restriction est formulée par un employeur*, affirmait-il, *les agents de l'A.N.P.E., obéissant aux circulaires en vigueur, ne peuvent que s'y conformer* ». C'est déjà en faisant valoir « *les textes en vigueur* » que l'A.N.P.E. s'est défendue, l'an dernier, de l'accusation de discrimination raciale qui pesait sur elle. Si une petite annonce avait été diffusée, excluant les travailleurs immigrés du poste proposé, c'était parce que, « *dans l'entreprise en question, le quota de travailleurs immigrés était atteint* ». L'A.N.P.E. avait bénéficié d'un non-lieu.

« Hommes seulement »

Mais cette fois, pour l'affaire de Myriam Scelles, rien ne prouvait que la mention « *homme seulement* » ait été exigée par l'entreprise, en l'occurrence la société Vilmorin. De plus, une directive

Conferenza stampa per il convegno di Choisir con l' Unesco

Choisir N. 41 1979

choisir CAU

De gauche à droite, à la tribune : Monique Petit, Martine Pernod, Fr. Minkowski, Gisèle Halimi, Bernard Girard.

TION CHOISIR 1979-1980

dernier CHOISIR a
conférence de presse
senter les différentes
l'association a décidé
cours de l'année

– Gisèle HALIMI a présenté les différents projets de loi mis au point par les juristes de CHOISIR et adressés tant au Gouvernement qu'aux parlementaires et partis politiques :

FRAN OSKEN militante américaine qui se bat depuis de nombreuses années pour faire connaître cette mutilation qui non seulement fait des femmes des « infirmes érotiques » mais a des consé-

choisir

COLLOQUE INTERNATIONAL UNESCO - 5, 6 et 7 OCTOBRE 1979

CHOISIR DE DONNER LA VIE

« CHOISIR/LA CAUSE DES FEMMES » organise un Colloque International au Palais de l'UNESCO (7 place de Fontenoy, 75007 Paris) les 5, 6 et 7 octobre 1979.

Le thème de ce Colloque est « Choisir de donner la vie ». Il se déroulera dans une salle de 1.200 places avec traduction simultanée français/anglais.

Maître Gisèle Halimi, présidente du Mouvement Choisir, Monsieur le Professeur Alexandre Minkowski, Directeur du Centre de Recherches Néonatales et Professeur à l'Université Descartes et Madame Jacqueline Nonon, chargée du travail des Femmes des Communautés Européennes, le présideront. L'UNESCO et les Communautés Européennes apportent leur appui concret à cette manifestation, d'autant plus importante que le débat sur l'avortement doit s'ouvrir à nouveau cet automne au Parlement Français.

Pour débattre et témoigner sur « Choisir de donner la vie », sujet qui met en cause, philosophiquement, politiquement et économiquement les fondements même de notre culture (libération de la femme et du couple, avenir et autonomie de l'enfant, projet global de société) des médecins, historiens, sociologues, philosophes, syndicalistes, architectes, urbanistes, scientifiques, économistes, démographes, femmes et hommes politiques du monde entier confronteront leurs points de vue et répondront aux questions de la presse et du public.

« Le Parlement aura la parole » dans une table ronde dirigée par Jean-Pierre El Kabbach, Directeur de l'Information à Antenne 2. Ainsi, des députés de toutes les formations représentées nous diront, avant le débat à l'Assemblée, quelle loi sera la nôtre après la loi Veil.

Gisèle Halimi dégagera les conclusions de ce Colloque qu'une conférence de presse de CHOISIR clôturera.

ARCHIVIA

Italia febbraio 1973

Incontro *Roma 10 febbraio 1973*

Luciana Castellina

Da sn Juliet Mitchell, Gisèle Halimi e Nicole Mercier

Da sn Gisèle Halimi e Nicole Mercier

A sn Giovanna Pala a ds Biancamaria Frabotta (?)

Juliet Mitchell e Luciana Castellina

Raccolta firme autodenuncia

Roma 10 febbraio 1973

Conferenza stampa per il calendario di incontri *Manifesto 3 feb 1973*

Apriamo una campagna per la liberalizzazione dell'aborto. Incontri e dibattiti con le compagne Halimi e Chevalier

CENTRO *SIMONETTA TOSI*

Roma. Il *manifesto* — in accordo con la Flf a Milano e con gruppi di studio e d'azione sul problema della donna in altre città — ha invitato in Italia Michèle Chevallier, l'operaia parigina che è stata protagonista d'un clamoroso processo sulla libertà d'aborto, e l'avvocatessa Gisèle Halimi, che l'ha difesa e ha lanciato una campagna in Francia per la modifica della legge in questo senso. Del processo della Chevallier, che ha investito tutta l'opinione pubblica e le forze politiche francesi, il nostro giornale ha reso ampiamente conto.

L'invito a Michèle Chevallier e a Gisèle Halimi si iscrive nel dibattito politico che sta aprendosi anche in Italia e che si rifletterà alla Camera con la legge Fortuna. A questa campagna, il *manifesto* partecipa difendendo la tesi d'una liberalizzazione totale dell'aborto. Michèle Chevalier e Gisèle Halimi parleranno a Milano, al Circolo Turati, lunedì 5 alle ore 21.15; a Venezia, nel salone della facoltà di Architettura al Tolentini mercoledì 7 alle 17.30; a Bologna nella sede dell'Arci di San Donato alle 21 di giovedì; a Roma sabato 10. A Milano e Roma avranno luogo anche due conferenze stampa.

dell'aborto. Questa è la linea che noi scegliamo, e ne faremo una campagna politica a fondo. Per questo abbiamo invitato in Italia le protagoniste d'una battaglia clamorosa l'operaia Michèle Chevallier, imputata per aver fatto abortire la figlia e l'avvocatessa Gisèle Halimi — già nota per aver assunto la difesa dei «disertori» della guerra d'Algeria. Racconteranno come Michèle Chevallier ha sostenuto il diritto di abortire e aiutare la figlia ad abortire. Come la Halimi ne ha fatto l'occasione d'una battaglia nazionale. Come sia stata strappata una mezza assoluzione. Ma soprattutto come sia stata investita [illegible] che ha sconvolto equilibri politici e d'opinione. Come sia stata ottenuta, infine, una prima modifica della legislazione, vergognosamente simile alla nostra.

Alle compagne Halimi e Chevallier noi chiediamo dunque la collaborazione per una battaglia politica nostra. Resa ancor più attuale nel momento in cui è stata presentata al parlamento, da Loris Fortuna, una legge sull'aborto che critichiamo, ma per andare oltre ad essa. E' in realtà con grande ritardo che le forze della sinistra dai riformisti ai gruppi si fanno carico del problema: ritardo tanto meno perdonabile in quanto i fatti sono drammaticamente eloquenti. Nonostante il rigore della legge, le pesanti remore morali, il trauma che ogni aborto comporta, fatto sta che oggi in Italia ogni nascita nasconde almeno un aborto e mezzo, forse due. E poiché è reato, esso comporta terrori, subalternità, spesa, rischi mortali. Quando è praticato da personale sanitario, implica una fitta rete di complicità, strozzinaggio e una quasi inesistente degenza; implica [illegible]

LIBERTÀ DI ABORTO

MILANO

CENTRO *SIMONETTA TOSI*

Le compagne Chevalier e Halimi, imputata e avvocato nel processo di Bobigny, al circolo Turati per un dibattito sull'aborto

Milano. Michèle Chevalier, l'operaia del Metro di Parigi mandata sotto processo per aver aiutato la figlia di quindici anni ad abortire, e Gisèle Halimi, l'avvocato che ha trasformato questo processo in una accusa contro le barbare leggi sull'aborto, sono ieri arrivate a Milano per tenervi l'annunciata conferenza stampa.

Gli atti del processo alla Chevalier — che si è tenuto a Bobigny, nella periferia di Parigi — sono raccolti in un volume: *Avortement, une loi en proces: l'affaire Bobigny*, la cui prefazione è stata scritta da Simone de Beauvoir. Il libro può essere acquistato presso la sede della redazione romana de *il manifesto*.

Prima della conferenza stampa che si è tenuta nella tarda serata al circolo Turati, l'avvocato Halimi ha dichiarato che si propone di illustrare anche negli Stati uniti la condizione delle leggi sull'aborto in Francia

Mercoledì alle 17 le due compagne francesi parleranno a Venezia alla facoltà di architettura. Giovedì saranno a Bologna dove, alle 21, nella sede dell'Arci di S. Donato terranno un dibattito. Sabato 10 il dibattito si terrà, invece, a Roma.

ARCHIVIA

Incontro a Milano *manifesto 6 feb 1973*

Gisèle Halimi e Michèle Chevalier raccontano come le donne povere sono le sole vittime della giustizia borghese

di Tiziana Maiolo

Milano. Nella sala, affollatissima, del Club Turati, Michèle Chevalier, che è stata protagonista nell'ottobre scorso in Francia di un processo clamoroso intentato contro di lei, contro sua figlia Marie-Claire, «rea» di aver abortito, e contro due amiche che le avevano aiutate a trovare il modo di rinunciare ad un figlio non desiderato, ha raccontato la sua storia.

La serata, indetta dal Flif, il fronte italiano di liberazione femminile, è stata aperta da un'introduzione di Huguette Le Forestier, segretaria dell'associazione di *Choisir* (scegliere) che si batte in Francia per una libera scelta di una maternità responsabile. Poi il racconto, applauditissimo, di Michèle Chevalier, impiegata al metro di Parigi, non coniugata, madre di una ragazza di 17 anni. «Ne aveva sedici di anni, Marie-Claire — racconta — quando rimase incinta: il figlio non lo voleva, si rivolse a me, sua madre, perché la aiutassi. In Francia, l'aborto è vietato, però se vuoi abortire, basta che tu abbia 400.000 lire, allora non c'è più nessun problema. Beh, io non li avevo, quelle 400.000 lire, ho dovuto trovare una soluzione da [illegible]

ha continuato la Halimi — non è libera di disporre del proprio corpo, se però appartiene ad una classe sociale elevata, può pianificare i figli o comunque, in caso di gestazione non desiderata, rimediare in modo quasi indolore, tramite un comodo week-end in Svizzera o in Inghilterra. Voi pensate — Gisèle Halimi va accalorandosi — che se Marie-Claire, sedicenne, figlia naturale di un'impiegata del Metro, avesse desiderato averlo, quel figlio, questa società, questa legge che dicono di tutelare la vita, le avrebbero in qualche modo garantito una sopravvivenza umana per suo figlio? Non ho mai sentito la voce di quelli che urlano *crucifige* contro chi abortisce, levarsi contro la Pagliuca e chi gestisce i brefotrofi come quello dei Celestini o quello scoperto di recente, di Modena. Ma soprattutto non le ho mai sentite, quelle voci, levarsi contro gli assassini dei bambini ebrei, contro il massacro dei bambini vietnamiti». Noi vogliamo che tutti lo sappiano. Pochi giorni fa 330 medici francesi hanno dichiarato pubblicamente la loro «colpevolezza» di aver eseguito pratiche abortive, così come già nel maggio del '71 in un manifesto 343 donna [illegible]

PARIGI. Undici medici spiegano come si possa abortire per "aspirazione" in tutta sicurezza

Parigi. Undici medici francesi — dei 343 che hanno firmato sabato il manifesto per la libertà dell'aborto — hanno tenuto ieri una conferenza-stampa per motivare il loro gesto.

Gli undici hanno reso noto che altri 40 medici hanno sottoscritto il documento e che tra questi ci sono il dottor Guilmet, che ha recentemente effettuato un trapianto cardiaco, e lo psichiatra René Held. Hanno inoltre dichiarato di aver praticato negli ultimi mesi almeno 400 aborti col metodo dell'«aspirazione».

«Il nostro dovere di medici — hanno detto gli undici — è di mettere le nostre conoscenze a disposizione della donna, senza tentare d'influenzarne la scelta. Se è vero che nessuno deve obbligare un medico a fare un aborto contro la sua volontà, è altrettanto vero che a tutti gli altri deve essere data la possibilità di farlo».

I medici hanno ricordato che negli Stati uniti il diritto al libero aborto è stato esteso a tutto il paese e si sono detti contrari al principio delle «commissioni» alle quali sarebbe demandato, in ultima istanza, il giudizio sulla fondatezza dei motivi della donna che chiede di abortire. Hanno poi spiegato come funziona il metodo dell'«aspirazione», che è completamente indolore e assolutamente sicuro. In Cina lo si adopera dal 1958.

Incontro a Bologna e Quarto Oggiaro *Manifesto 8 feb 1979*

BOLOGNA. Stasera alle 21 dibattito sull'aborto con le compagne francesi

Bologna. Oggi alle ore 21 nella sala del Circolo Arci « Serenella » in via Andreini 2, si terrà un'assemblea pubblica con la partecipazione di Gisèle Helimi e Michèle Chevalier sulla campagna per la liberalizzazione dell'aborto. L'assemblea-dibattito è stata promossa da: Circolo Arci di S. Donato, un gruppo di delegate dei Grandi magazzini, dal collettivo studenti di medicina, dal collettivo studenti di giurisprudenza, dal sindacato scrittori di Bologna, dal collettivo studenti medi della scuola E. Sirani e dalla Lega delle donne comuniste m-l.

MILANO

A Quarto Oggiaro operaie ed emigrate discutono con le compagne francesi sul libero aborto

di Tiziana Maiolo

Milano, Quarto Oggiaro. « Sono violentata di nuovo tra voi — ha detto Gisèle Halimi — tra le donne e gli operai di questo quartiere. Il problema è molto grande. La legge in Francia e in Italia è praticamente uguale, ma soprattutto è identica nella repressione che colpisce, nei ripetuti soprusi alle classi meno abbienti, le donne proletarie in special modo ».

La sala del circolo Arci, collocato nel quartiere più proletario di Milano, dove l'emigrazione è fortissima tra gli effetti economici di questa crisi, casalinghe, studenti, giovani e coniugi.

« Devo dire subito — ha sottolineato Gisèle Halimi — che non sono d'accordo con il titolo del dibattito di questa sera: « Aborto: sì o no? ». La questione va posta in questi termini: « dare libertà o no di scelta di scegliere la maternità? ».

« No, che non ce l'hanno! — ricorda un operaio, padre Guido Il Avanzo, docente di teologia morale — Certo, non conviene quando si fanno la vita non ci sia, ma rispetto il diritto di scelta. Nel momento in cui avviene il concepimento inizia una nuova vita, abbiamo anzi diritto di sopprimerla? E' vero che la legge è la società ingiusta verso le donne non abbienti, ma a vede bene: la legge sul fatto, ad esempio, colpisce semplicemente chi vola per Londra, ma non per questo la legge va abolita, lo stesso per l'aborto. La risposta alle loro sofferenze e all'emarginazione stabilendo che l'aborto dalla sua loro interruzione e sui loro racconti le cliniche del quartiere una anche facili accessi. « Sì, ho fatto abortire anche quando sono ricaduta incinta e una risposta via discussione. Il figlio l'ho voluto. Ho fatto perché lo desiderava. Sono cattolica, ma voglio dichiarare che la chiesa vuole essere sul aborto, perché ritengo giusto che ogni donna sia libera di scegliere come lo fa sentire e partorire ».

« Il problema della libertà di scelta — l'intervento un'altra donna, una signora di mezza età — non riguarda soltanto la possibilità di abortire, ma anche e soprattutto la libertà di procreare, e questo [illegible] che chi vuole può [illegible] tale, anche nella coscienza, abbiamo la risposta che questa debba essere l'unico articolo: ogni donna deve decidere secondo quello che le suggerisce la sua coscienza ».

Le cose almeno su un certo punto sono si cominciò più. Sono molte le persone che vogliono esprimere il loro parere; alcuni hanno una storia personale da raccontare: « Ho sei figli — chi parla è una immigrata di recente età — li ho avuti perché li ho desiderati. I figli non dovrebbero mai essere imposti, perché non sono amati. L'aborto deve essere libero, ma questo non basta: si deve avere una assistenza medica gratuita. Invece nella grande società non ti permette di essere libera, di disporre del tuo corpo ».

Nelle conclusioni Gisèle Halimi ha ribadito il significato politico della battaglia per il referendum: bisogna vincere e è creata una maggioranza. Le posizioni più reazionarie sono state isolate. La conclusione vera sentenza emessa nell'ultima delle dichiarazioni che fece una delle imputate al processo di Bologna: « sono una cattolica, praticante. Ho fatto confessare gratificato di aborto. Quello che non accetto è che la mia legge sia imposta a tutti; ogni donna deve essere libera di scegliere ».

PARIGI. Altri 200 medici firmano per l'aborto libero

Parigi. Firmato da duecento medici — tra i quali i premio Nobel francesi di medicina — è apparso ieri un nuovo manifesto sulla libertà dell'aborto.

Il sito centenario è attualmente mondiale, dicono che l'aborto sia eccessivo in un paese, quando la gravidanza rappresenta una minaccia per la salute della donna, quando c'è rischio di malformazione del feto, quando la madre è affetta da malattia mentale [illegible]

Incontro a Venezia *Manifesto 11 feb 1973*

ABORTO

Dibattito con le compagne francesi a Venezia, a Bologna e, domani, a Roma

Roma. Le compagne Chevalier e Halimi parleranno domani a Roma: nella mattinata, alle 11, terranno una conferenza stampa sul processo che ha coinvolto in un caso d'aborto la giovanissima Marie Claire Chevalier, sua madre e altre due donne che l'hanno aiutata. La conferenza-stampa si terrà nella sede dell'associazione stampa romana in piazza S. L. in Lucina 26. Nel pomeriggio, alle ore 17, nell'aula del prof. Stefanini, alla seconda clinica chirurgica del Policlinico (ingresso da viale del Policlinico), le compagne apriranno un dibattito sulle leggi che vietano l'aborto in Italia e in Francia.

Giovedì sera le compagne hanno parlato a Venezia, in un'aula della facoltà di architettura, dove era convenuta gente di tutti i ceti, ma soprattutto studenti e studentesse. Questi ultimi, che sono stati gli unici ad intervenire nel dibattito, si sono detti d'accordo per una legge che abolisca il reato di aborto e hanno chiesto maggiori chiarimenti su come vanno le cose in Francia.

Ieri sera, le compagne si sono trasferite a Bologna, dove, nella sede dell'Arci, hanno tenuto un dibattito molto vivace nel quale sono intervenute moltissime donne, operaie e impiegate.

Autodenuncia dopo l'incontro di Roma *Manifesto 11 feb 1973*

«Abbiamo abortito»: clamorosa autodenuncia di 100 donne in un dibattito al Policlinico

E' avvenuto durante l'incontro con la madre della ragazza assolta in Francia

PIU' DI cento donne si sono autodenunciate ieri, nell'aula magna del Policlinico: « Abbiamo abortito ». Per l'Italia è un fatto nuovo, quasi incredibile. Finora si era parlato di aborti sempre in segreto, nella clandestinità più assoluta. E' avvenuto proprio mentre sono a Roma tre delle femministe più famose del mondo per decidere le italiane a seguire l'esempio delle donne francesi e di quelle tedesche, che hanno fatto la loro autodenuncia politica già da un paio d'anni. Tutto questo è accaduto mentre l'onorevole Loris Fortuna presenta in Parlamento la sua timida proposta di legge

Le tre femministe famose sono Gisèle Halimi, Michèle Chevalier, Juliet Mitchell che ieri hanno tenuto un dibattito sull'aborto in un aula del Policlinico. Erano sedute al tavolo della presidenza, sicure, serene, armate di mille argomenti validi. Una folla enorme, e non c'erano soltanto donne, ma anche ragazzi e uomini, che si limitavano, a volte, a non applaudire. Eppure gli applausi erano tanti

Per prima ha parlato Michèle Chevalier, la madre di Marie Claire, una ragazza che nel 1972 subì un processo in Francia per aborto. Michèle ha raccontato tranquillamente la sua storia. Ebbe tre figlie da un operaio che rimase quattro anni con lei e poi se ne andò senza riconoscerle. Lei lavora al metrò, guadagna 150 mila franchi il mese. Quando seppe che la figlia sedicenne, Marie Claire, era incinta, le propose di tenere il bambino, ma la ragazza non volle. « Allora — racconta Michèle — andammo da un ginecologo. Ma lui ci chiese una cifra pari a mezzo milione di lire e io non l'avevo. Così ci rassegnammo a chiamare una specie di levatrice, che voleva una cifra quasi ragionevole. Ma mia figlia si ammalò e dovetti portarla in ospedale. Un mese dopo, la polizia viene in casa e ci fa sapere che siamo accusate ambedue, lei per avere abortito, io per averla aiutata, e così pure la levatrice ».

A questo punto intervenne Gisèle, e una parte del movimento femminista francese, che ora è diventato un gruppo e si chiama « Choisir », « scegliere ». L'avvocato ha difeso le due Chevalier e si è battuta con loro per ottenere una sentenza giusta. Ce l'ha fatta, Marie Claire è stata riconosciuta innocente, non perchè il reato non fosse stato commesso, ma perchè in certe condizioni l'aborto non può essere considerato un reato.

Dopo Michele ha parlato Gisèle Halimi: « In Francia — ha detto — come anche in Italia, credo, ogni nascita nasconde almeno un aborto e mezzo. Ma l'aborto è un reato, e comporta angoscia spavento, clandestinità, spese, rischi mortali. Non si tratta di scegliere tra l'aborto e il non aborto, si tratta di proteggere le donne che lo farebbero ugualmente, che vi ricorrerebbero come a un estremo rimedio ».

La Halimi ha parlato a lungo della politica assurda che si conduce nel suo Paese, le restrizioni in materia contraccezione e d'aborto no terribili, mentre nelle lonie francesi, radio, telev ne, giornali, manifesti, fanno che invitare le do a non mettere al mondo gli. Lei stessa ha patroci la causa di una donna era andata dal ginecologo, l'ospedale, per farsi visi ed è stata, suo malgr « svuotata » del figlio

Dopo la Halimi ha par Juliet Mitchell, autrice libro, appena uscito in It « La condizione della donn E alla fine c'è stata la cla rosa autodenuncia M

Incontro a Roma *Manifesto 13 feb 1973*

ROMA

Interesse e tensione all'ultima conferenza delle compagne francesi sulla libertà di aborto

Roma, 8 — All'assemblea-dibattito sulla libertà di aborto — che sabato sera si è tenuta al Politecnico alla presenza delle compagne francesi Chevalier e Ballanti e della leader femminista, l'inglese Juliet Mitchell — se in quell'assemblea, dicevo, c'era ancora qualcuno che non era del tutto convinto che esiste un antagonismo uomo-donna, che l'uomo, anche se si tratta della specie «compagno» ha forti difficoltà a recepirne le cause i protagonisti e, perdina, a prendere atto della sua esistenza, se qualcuno, insomma, non era ancora convinto che il problema del rapporto uomo-donna è maturo, è scoppia — anche in senso letterale — ha certamente avuto di che ricredersi: si è arrivati persino all'incidente.

La sala era gremitissima: moltissime ragazze del Manifesto, dei movimenti femministi e di altri schieramenti, moltissimi compagni del Manifesto e moltissimi altri vari. Un vero successo d'interesse. All'apertura del dibattito, dopo le francesi, è intervenuta la Mitchell a raccontarci come persino a Londra, capitale dell'aborto, le cose non vadano affatto così lisce come si potrebbe immaginare: anche lì c'è il moralismo borghese e dunque, una cosa è se, a chiedere di abortire, sono le donne regolarmente sposate, altra cosa è se lo chiede una ragazza. Nel secondo caso vengono frapposti molti ostacoli. In secondo luogo le motivazioni della donna che chiede di abortire non corrispondono mai a quelle dei medici che sono autorizzati a darle la licenza. Questo spiega perché anche in Inghilterra l'aborto si continua a fare soprattutto clandestinamente.

Subito dopo questo intervento, l'argomento aborto è stato superato dal problema più generale dello sfruttamento specifico della donna. Il movimento femminista romano ha fatto alcune dichiarazioni di principio e ha portato alcune testimonianze. Poi sono intervenute alcune compagne del Manifesto: Bianca Maria Frabotta ha sostenuto che il problema dell'aborto oltre ad essere un problema femminista è anche un problema di classe perché esprime in modo trasparente la condizione di sfruttamento della donna in una società capitalistica e patriarcale.

Luciana di Lello ha sostenuto che il rapporto uomo-donna è un rapporto politico di potere, e ha continuato, tra molti applausi delle compagne e il crescente mugugno dei compagni, tracciando una analisi della famiglia monogamica (prima e fondamentale organizzazione capitalistica del lavoro, finalizzata alla riproduzione e alla socializzazione delle forze produttive). La Di Lello ha, in sostanza, detto che la formazione alla «femminilità» e alla «virilità» è una grande operazione culturale che si effettua, all'interno della famiglia, sin dalla nascita, al maschio viene attribuito un ruolo superiore, alla femmina uno inferiore. Si crea così una divisione in classi di sesso. Di qui anche la deformazione dell'ideologia dominante che lega la sessualità alla procreazione, di qui la reificazione della donna.

Le proteste dei compagni sono state molte, ma nessuno ha chiesto di «concretizzare» in un intervento. Forse perché non sapevano cosa dire. Giuseppina Ciuffreda ha allora preso la parola per dire ai compagni di non ripetere l'errore in cui, nel '68, incorsero i partiti riformisti nei riguardi del movimento studentesco.

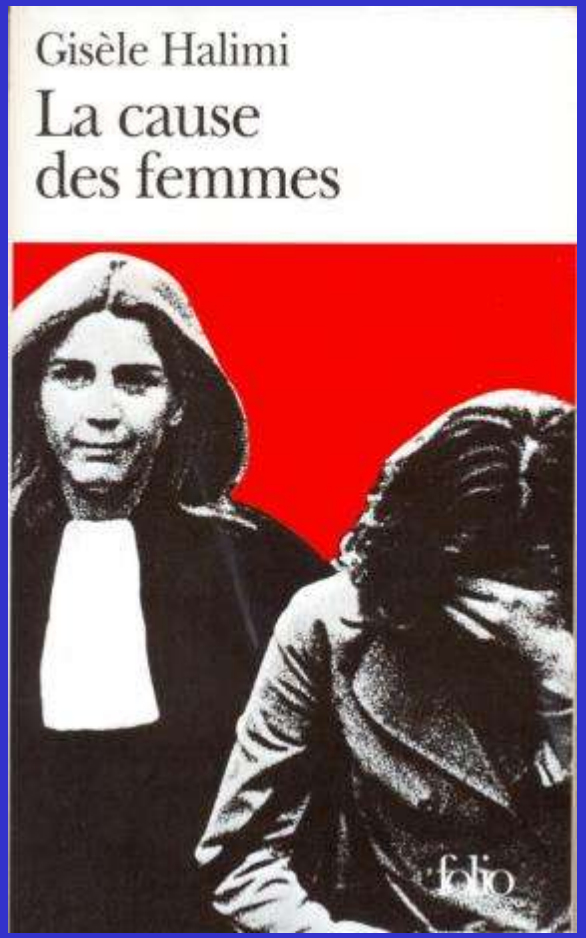
Ma il nervosismo dei compagni in platea non si è affatto attenuato. Le compagne, invece, erano chiaramente entusiaste del fatto nuovo che, sia pure con tagli diversi, certi discorsi si cominciassero a fare.

ABORTO

La destra all'attacco

ARCHIVIA

Gisèle Halimi *La cause des femmes* Ed. Gallimard 1992



Merci Gisèle!

Riviste, Rassegna Stampa e materiale grigio da:
Fondo Simonetta Tosi
Fondo Centro di Documentazione Internazionale Alma Sabatini
Fondo Centro di Documentazione e Studi sul femminismo
Fondo Cooperativa Libera Stampa

Foto di Daniela Colombo del Fondo Archivia